

lavoro

MENSUEL DE LA C. G. T. POUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS

■ LE PRESIDENZIALI IN FRANCIA

PAGINA 3

■ LA SCALA MOBILE IN ITALIA

PAGINA 8

■ LE BORSE DI STUDI

PAGINA 2

■ LE PENSIONI

PAGINA 5



**COMUNITA'
ECONOMICA
EUROPEA**

LE BORSE DI STUDI

Le discriminazioni di cui son vittime i lavoratori italiani nell'attribuzione delle borse di studi per i loro figli creano un profondo e legittimo malcontento.

L'entrata in vigore del Regolamento 1612 riguardante la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Economica Europea poteva permetterci di pensare che qualcosa sarebbe rapidamente cambiato in questo campo.

L'articolo 12 di detto Regolamento applicabile dal 9 novembre 1968 stipula infatti che:

« I figli del cittadino di uno »
» stato membro che sia, o sia »
» stato, occupato sul territorio »
» di un'altro stato membro, »
» sono ammessi a frequentare i »
» corsi d'insegnamento genera- »
» le, di apprendistato e di for- »
» mazione professionale alle »
» stesse condizioni previste per »
» i cittadini di tale stato, se i »
» figli stessi vi risiedono. Gli »
» stati membri incoraggiano le »
» iniziative intese a permettere »
» a questi giovani di frequen-

» tare i predetti corsi nelle mi- »
» gliori condizioni. »

E' dunque stato ammesso il principio della parità dei diritti.

Questo non sembra essere il parere del governo francese che ignora, o finge d'ignorare, questo testo. Sei mesi dopo l'entrata in vigore del Regolamento 1612, i lavoratori italiani sono presi di mira da discriminazioni più grandi ancora.

Una circolare del 3 aprile 1969 - B.O.E.N. del 10 aprile 1969 precisa infatti che :

« Le borse di studi accordate »
» ai figli dei lavoratori migran- »
» ti stranieri dal Servizio So- »
» ciale d'Assistenza agli Emi- »
» granti (S.S.A.E.) saranno or- »
» mai attribuite soltanto agli »
» alunni del secondo ciclo. »

« Tuttavia le domande di rin- »
» novo di borse come pure le »
» domande di borse a favore »
» dei figli dei profughi stranie- »
» ri potranno essere esamina- »
» te. »

In chiaro, un lavoratore italiano è stato avvertito che :

« In mancanza di crediti suf- »
» ficienti per l'anno scolastico »
» 1969-1970, l'S. S. A. E. non »
» sarà in grado di accordare »
» nuove borse per gli alunni del »
» 1° ciclo. » (Classi di 6°, 5°, 4°, »
» 3°).

Anzi si ricorda ai lavoratori italiani che possono usufruire della borsa nazionale di studio per i loro figli nati in Francia alla condizione di fare una dichiarazione sull'onore presso il « Juge de Paix » (Conciliatore) secondo la quale il figlio al compimento dei 21 anni assumerà

la cittadinanza francese. Bella Comunità davvero !

Dunque il governo francese non ha fatto nessuna modifica per quel che riguarda i cittadini dei paesi membri della Comunità Economica Europea... Eppure il Regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi ed è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri.

L'applicazione ai lavoratori italiani della circolare n° 969171 da parte del governo francese è in contraddizione flagrante con l'articolo 12 del Regolamento 1612.

I lavoratori italiani con la C.G.T. non possono tollerare simile situazione. Le autorità competenti devono esserne informate ; delegazioni, petizioni, risoluzioni devono svilupparsi in tal senso.

Questa azione non deve in nessun caso essere dissociata dall'azione della C.G.T. per un vera democratizzazione dell'insegnamento come lo hanno sottolineato il 35° ed il 36° Congresso Confederale.

Il mondo moderno in cui viviamo, lo sviluppo delle scienze e delle tecniche, le mutazioni economiche esigono conoscenze sempre più elevate.

La nozione stessa dell'impiego, dell'occupazione, ha un contenuto differente ed in piena evoluzione.

In questa evoluzione i figli degli immigrati devono trovare il loro posto. Il che suppone la fine della segregazione sociale di cui son vittime perché figli di lavoratori, alla quale si somma la segregazione razziale dovuta alla loro nazionalità.

la C.G.T.

e le elezioni presidenziali

I risultati del primo scrutinio delle elezioni presidenziali confermano che un candidato unico della sinistra avrebbe potuto essere eletto presidente della Repubblica.

Appena la vittoria dei « NO » fu conosciuta, la C.G.T. aveva rammentato che toccava ai partiti di sinistra ed alle organizzazioni sindacali rappresentative rispondere alla volontà dei lavoratori, unendo i loro sforzi per realizzare un'intesa per presentare un'alternativa democratica al gollismo.

Quando i passi necessari ed urgenti furono fatti presso le principali formazioni di sinistra (Partito Comunista Francese, Partito Socialista S.F.I.O., Convenzione delle Istituzioni Repubblicane), la C.G.T. informò gli interlocutori che coloro che avessero assunto la schiacciante responsabilità di impedire l'accordo rifiutando un programma comune che avrebbe permesso di presentare un candidato unico sarebbe stati severamente giudicati dai lavoratori.

I lavoratori italiani, come tutti gli altri immigrati, non intervengono direttamen-

te nelle elezioni politiche, eppure le prospettive di cambiamento democratico li interessavano immensamente. Cambiamenti che avrebbero avuto ripercussioni benefiche sulle condizioni di vita, di lavoro e sulle libertà.

Ecco perché la C.G.T. si vede costretta : a spiegare a questi lavoratori immigrati come pure agli altri lavoratori, con rammarico ma con fermezza, che è stato il Congresso del Partito socialista ad assumere la responsabilità di rifiutare sia un programma comune che tenga conto delle aspirazioni essenziali dei lavoratori che il candidato unico della sinistra, presentando unilateralmente la candidatura di Gaston Defferre.

Alla sera del primo scrutinio il candidato del gran capitale arriva come previsto in testa, l'essenziale delle forze reazionarie essendosi bloccato sul suo nome. Un altro reazionario, Poher, precede di pochissimo Jacques Duclos, il candidato dell'unione delle forze operaie e democratiche sul nome quale i lavoratori hanno in massa concentrato i loro voti.

Come dichiarava Georges Seguy alla sera del primo scrutinio : « l'esperienza deve servirci da lezione. Il solo futuro possibile per i lavoratori, per i democratici, sta nella loro unione. La C.G.T. continuerà la sua azione di sempre per promuovere il fronte sindacale comune di tutte le organizzazioni sindacali rappresentative, l'unione di tutte le forze democratiche fondata su un programma comune di progresso sociale e di democrazia progressiva in tutti i campi.

La C.G.T. non ha sostenuto nessun candidato al primo scrutinio per l'assenza di una candidatura unica della sinistra. Dato che non sussiste più nessuna candidatura di sinistra al secondo scrutinio è più che logico che la C.G.T. si astenga dal fare una scelta tra due candidature, rappresentanti tipiche della reazione come ciò è stato già detto dalla C.G.T.

Qualunque sia il presidente della Repubblica sappia che un numero elevato di vertenze insoddisfatte lo aspetta. Ed è su questo terreno che la C.G.T. continuerà la lotta. »

In questa lotta i lavoratori italiani troveranno il posto che spetta loro per la difesa delle loro rivendicazioni particolari e di quelle comuni a tutti.

Istituire uno « statuto democratico e sociale dell'immigrato in Francia » che garantisca la parità dei diritti dei lavoratori e delle loro famiglie, fare sparire la disoccupazione, garantire il potere d'acquisto dei salari, ridurre la durata del lavoro senza ridurre i salari, diminuire l'età del pensionamento, costruire alloggi accessibili a tutti, sviluppare i centri d'istruzione professionale... tutto ciò è possibile e dipende dall'intervento dei lavoratori e dalla loro unità.

A PARIGI

Su iniziativa dell'Unione Dipartimentale C.G.T. di Parigi e dell'Ufficio regionale I.N.C.A. una riunione di lavoratori italiani si è svolta il 31 maggio scorso.

Il compagno Rossi Daniel dell'U.D. parigina, Elise Robbiano e Roland Rutili dell'Ufficio regionale INCA, Gauvrit Roger d'una sezione sindacale della metallurgia e 22 lavoratori italiani della metallurgia, dell'edilizia, dei legnami e dei pensionati assistevano a detta riunione.

Il compito della C.G.T. e dell'I.N.C.A. per l'ottenimento delle rivendicazioni di ogni natura dell'immigrazione italiana è stato posto in rilievo.

Malgrado l'anzianità di detta immigrazione che potrebbe far credere che non ci son più problemi, i partecipanti hanno sottolineato con forza le discriminazioni che li colpiscono.

Il calcolo discriminatorio delle loro pensioni, il rifiuto di assu-

mere nei centri d'apprendistato i figli degli immigrati da parte di alcuni datori di lavoro, l'inferiore tasso di pagamento delle allocazioni familiari per i salariati che hanno la famiglia in Italia, la riduzione importante del numero delle borse loro attribuite e le noie supplementari per ottenerle, le difficoltà per trovare un alloggio decoroso, la mancata applicazione del regolamento 1612/68, sono stati al centro delle discussioni.

Da questa assemblea è sorto un collegio di lavoro di 9 compagni delle diverse corporazioni dell'U.D. di Parigi.

Si è fissato come compito l'estensione dell'udienza dell'I.N.C.A.-C.G.T. nella regione parigina e una migliore organizzazione della immigrazione italiana nelle aziende per condurre a buon fine le rivendicazioni più urgenti.

CANTIERE NAVALE DELLA SEYNE VITTORIA DELL'UNITA

Il 23 Aprile 1969 i saldatori di quest'importante cantiere navale, tra i quali c'erano dei compagni italiani, si sono messi in sciopero.

Motivo dello sciopero: ridurre il metraggio giornaliero di saldatura.

Il movimento è stato seguito all'unanimità e la vittoria non s'è fatta aspettare. Difatti di fronte a simile unanimità la Direzione è stata costretta a capitolare ed a concedere quanto chiedevano ai saldatori, qualunque fosse la loro appartenenza sindacale, fossero essi francesi o immigrati.

Questa corta ma energica azione ha una volta ancora dimostrato qual'è la comunanza d'interessi tra lavoratori francesi ed immigrati.

Se ciò diventa sempre più evidente ai lavoratori, anche la Direzione dei cantieri lo sa, e fa tutto ciò che può, con l'aiuto dei servizi ufficiali ed ufficiosi del Vice-Consolato di Tolone, per esercitare pressioni d'ogni sorta sui lavoratori italiani.

Pena persa, per il più grande beneficio dei saldatori francesi ed italiani.

NELLA LOIRE

Il 21 Aprile, alla C.A.F.L. di Firminy nella Loira, s'è svolto uno sciopero unitario contro il licenziamento abusivo d'un giovane lavoratore italiano durante il periodo di prova.

Lavoratori Francesi ed immigrati unanimi hanno smesso di lavorare durante due ore contro la decisione inumana di licenziamento presa dalla direzione della C.A.F.L. che rimproverava al giovane operaio di essersi assentato durante il periodo di prova. Il giovanotto s'era effettivamente assentato per curare la mamma ammalata. Di famiglia numerosa è l'unico membro della

famiglia che parli correttamente francese.

La Direzione della C.A.F.L. rimase sorda agli interventi del delegato C.G.T., e dopo un resoconto ai lavoratori del 1° reparto si decise di smettere il lavoro. Quelli del 2° reparto assunsero la stessa posizione a 100% sin dall'inizio e mandarono una delegazione alla direzione.

E' da notare che i lavoratori iscritti alle altre centrali sindacali furono d'accordo con questa azione di solidarietà condotta dai militanti C.G.T.

PER IL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI GENERALI DEI LAVORATORI NEI "FOYERS" OPERAI

Prendendo lo spunto da un regolamento interno repressivo, la Direzione del « foyer » operaio di Ponceau a Aubervilliers, negli Hauts de Seine, fa regnare « l'ordine e la disciplina » interna.

Per motivi futili e spesso fallaci minaccia, al minimo pretesto e senza pretesto, di espellere dalla

camera calda, con un solo fornello a gas per preparare i pasti, un armadio, un letto da caserma in un ambiente vetusto.

Sono uno strumento di coercizione, di « messa in condizione ». Il padronato, che ha scelto la direzione ed il personale di sorveglianza di questi « foyers », si assicura



camera il lavoratore che non rispetti il regolamento.

Le decisioni sono applicate senza possibilità di ricorso, e l'ultima vittima è un lavoratore italiano.

Questi « foyers » danno alloggio a decine di migliaia di lavoratori francesi, italiani, algerini, portoghesi, spagnoli, africani.

Costruiti dalle direzioni padronali d'industrie con l'aiuto di stanziamenti statali questi « foyers » sono all'origine di sostanziosi benefici finanziari. Ogni lavoratore paga da 80 a 100 F mensili il che rappresenta, per ogni camera, un reddito di 320 a 400 Franchi.

L'insalubrità dei locali dà origine a molteplici rivendicazioni. « Pigiati a quattro in una camera con due letti a castello, i lavoratori dispongono di impianti « sanitari » per otto persone, senza doccia, senza

prezzo i lavoratori lo spirito di sottomissione necessario al loro sfruttamento nell'azienda.

Preoccuparsi del miglioramento delle condizioni di vita sociale nei « foyers » rappresenta, per le Unioni Locali e le sezioni sindacali aziendali, un mezzo efficace per porre il lavoratore immigrato nella condizione generale di ogni uomo. E' un mezzo efficace per combattere l'ideologia razziale.

Si deve agire per l'istituzione in ogni « foyer » d'un comitato di gestione, incaricato di badare agli interessi degli inquilini (libertà individuali, igiene, salute, pigione, ecc...).

Prenderanno lo spunto, a tal scopo, dalla Carta Rivendicativa della C.G.T. adottata dalla Conferenza Nazionale sull'immigrazione tenutasi i giorni 15 e 16 del marzo scorso.

GITA SI! DEMORALIZZAZIONE NO!

Domenica 4 Maggio, la Missione Cattolica di Tolone organizzava per i giovani italiani della regione una gita turistica e campestre alla quale hanno partecipato numerosi giovani d'ambo i sessi.

Non ci sarebbe nulla da dire sull'organizzazione di gite di questo tipo se gli organizzatori si accontentassero di divertire i giovani.

Ma durante questa gita un organizzatore ne approfittò per svi-

luppate una teoria destinata ad allontanare i giovani lavoratori dall'azione rivendicativa.

Questa teoria consiste nel persuadere i lavoratori italiani che non devono interessarsi alle rivendicazioni là dove essi lavorano, perché ciò riguarda i soli francesi, e che non devono aderire ai sindacati e soprattutto non alla C.G.T. perché significa fare della politica.

Questa teoria è dei padroni in generale, ed è particolarmente quella della Direzione dei Cantieri Navali della Seyne.

Che la Direzione dei cantieri tenti di difendere i propri interessi possiamo capirlo, ma ciò che è incomprensibile è che elementi italiani aiutino il padrone francese contro i loro compatrioti.

Sappia il Vice Consolato di Tolone ed i suoi rappresentanti, in qualunque modo si camuffino, che la C.G.T. non permetterà che continui il lavoro di demoralizzazione presso gli immigrati italiani, organizzati e difesi dalla C.G.T. come i lavoratori francesi poiché gli uni e gli altri difendono gli stessi interessi.

PER I PENSIONATI PRIMO SUCCESSO DA FERNAND BENHAIEM, AVVOCATO

Dopo numerosi anni d'azione l'INCA-CGT ha ottenuto un successo che interessa numerosi pensionati italiani.

La Commissione di Prima Istanza della Seine St Denis ha pronunciato il 21 marzo 1969 una sentenza che ci auguriamo faccia giurisprudenza ed ispiri al Ministro degli Affari Sociali la pubblicazione di una circolare che ammetta gli stessi benefici, per le innumerevoli pratiche che sono state regolate a scapito dei lavoratori italiani.

Qual'è la vertenza e di che si tratta?

Buon numero di lavoratori italiani hanno lavorato tanto in Francia quanto in Italia effettuando dei versamenti ad ambedue gli enti di previdenza sociale.

Ma quando si giunge all'apertura dei diritti alla pensione della vecchiaia, detta pensione è calcolata dalla Sécurité Sociale, confermata dalle decisioni dei tribunali, in modo proporzionale.

Prendiamo l'esempio della sentenza di cui sopra.

Un lavoratore italiano aveva versato 133 trimestri all'ente francese e 42 trimestri all'ente italiano. Quanto gli è stato attribuito dalla Sécurité Sociale francese?

Essa dichiara che in virtù delle disposizioni dei regolamenti 3 e 4 della Comunità Europea, il diritto alla pensione dell'interessato deve obbligatoriamente essere liquidato secondo tutte le legislazioni e non in virtù delle disposizioni d'una sola.

Infatti l'articolo 27 del paragrafo 1° del regolamento n° 3 è così redatto:

« Per l'acquisizione del mantenimento o del pagamento dei diritti alle prestazioni, quando l'assicurato è stato successivamente sottoposto, o alternativamente, alla legislazione di 2 o più stati membri, i periodi d'assicurazione ed i periodi assimilati compiuti in virtù della legislazione di ognuno degli stati membri sono cumulati a condizione che i periodi non si sovrappongano ».

In virtù di questo testo e del seguente articolo 28, la Sécurité Sociale attribuisce all'interessato un reddito fisso al 133/175° (133 francesi + 42 italiani = 175) ossia 964 Frs franchi a trimestre.

Se fosse stata applicata la sola legislazione francese, l'interessato avrebbe avuto diritto ad una pensione di base di 1.268,09 franchi per trimestre.

E' facile constatare il pregiudizio che avrebbe subito l'interessato se la Commissione di Prima Istanza avesse seguito il ragionamento della Caisse Nationale de Vieillesse.

Vediamo la sentenza!

I regolamenti n° 3 e 4 sono presi in applicazione degli articoli 48 e 51 del trattato di Roma.

L'articolo 51 stipula che

« Il Consiglio deliberando all'unanimità su proposta della Commissione, adotta nel campo della Previdenza Sociale i provvedimenti necessari all'istituzione della libera circolazione dei lavoratori istituendo in particolar modo un sistema che permetta di assicurare ai lavoratori migranti:

a) il cumulo per l'apertura ed il mantenimento dei diritti alle prestazioni, come pure per il calcolo di queste, di tutti i periodi presi in considerazione dalle differenti legislazioni nazionali ».

L'articolo 51 dice bene « tutti i periodi presi in considerazione dalle differenti legislazioni nazionali ».

Con l'applicazione degli art. 27 e 28 del regolamento n° 3 la Sécurité Sociale viola dunque il contenuto dell'articolo 51 del Trattato di Roma.

D'altronde la sentenza prosegue:

« Gli articoli 27 e 28 riguardano soltanto i casi in cui il cumulo dei periodi d'assicurazione, compiuti in più Stati membri della C.E.E., è NECESSARIO per l'APERTURA del diritto alla prestazione in uno di questi Stati, ma non i casi in cui tale diritto è già acquisito senza che sia necessario ricorrere ai periodi compiuti sotto altre legislazioni ».

Per finire la sentenza si appoggia su una sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 5/7/67:

« Quando, in uno Stato membro, il diritto alle prestazioni è aperto senza che sia necessario fare intervenire i periodi compiuti in virtù della legislazione di altri Stati membri, l'ente competente del 1° Stato non è abilitato ad applicare gli articoli 27 e 28 del regolamento n° 3 per ridurre la prestazione ch'esso è tenuto a versare in virtù della legislazione che gli è propria ».

La sentenza è dunque favorevole alla richiesta dell'interessato, affinché la sua pensione sia calcolata unicamente in virtù della legislazione francese, il che porterebbe la sua pensione da 964 Frs a 1268,09 franchi.

Auguriamoci che questa sentenza, applicazione della più elementare equità, faccia giurisprudenza. Rimane il rammarico di aver visto le pensioni di molti lavoratori italiani essere calcolate in modo contrario a questa giurisprudenza, in modo proporzionale ai versamenti effettuati in Francia ed in Italia.

La C.G.T. aveva già chiesto al Ministro degli Affari Sociali cosa pensava di fare affinché la Sécurité Sociale applicasse infine la decisione della Corte di Giustizia delle Comunità Europee confermata dalla sentenza di Seine St Denis ed affinché riesaminasse, nello stesso spirito, tutte le pratiche già liquidate secondo l'abusivo metodo del versamento proporzionale.

1919 - 1969

CARATTERE E FUNZIONE DELL'O.I.L.

La 53^{ra} sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, che si terrà a Ginevra dal 4 al 25 giugno, sarà contraddistinta dalle molteplici manifestazioni in celebrazione del 50^{mo} anniversario dell'O.I.L.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è un'istituzione quasi ignota ai lavoratori eppure le discussioni che si svolgono nel suo seno e le decisioni ivi prese li riguardano direttamente.

Ecco perché ci sembra utile precisare qui l'ampiezza e la diversità delle attività dell'O.I.L. come pure i limiti di ciò che da essa si può attendere.

La funzione essenziale dell'O.I.L. è di elaborare e di fare adottare delle convenzioni internazionali (obbligatorie per i governi che le ratificano) e delle raccomandazioni (che stabiliscono in maniera non imperativa delle regole che sarebbe auspicabile venissero adottate nelle legislazioni nazionali).

Le convenzioni e raccomandazioni investono i più diversi campi: occupazione, previdenza sociale, formazione professionale, durata del lavoro, esercizio del diritto sindacale, discriminazioni, ecc...

Alcuni testi concernono particolarmente la mano d'opera immigrata. Citiamo per esempio le convenzioni n° 21 (1926) sull'ispettorato dell'immigrazione, n° 48 (1935) sulla conservazione del diritto alla pensione per i migranti, n° 66 (1939) e 97 (1949) sulla mano d'opera immigrata, n° 83, 84, 85 (1947) sulle norme del lavoro, il diritto d'associazione, l'ispettorato del Lavoro per i lavoratori non metropolitani, ecc...

L'O.I.L. esegue molteplici studi partendo da inchieste effettuate dai suoi esperti e soprattutto grazie alle Conferenze regionali ed alle Commissioni d'industria il cui compito è importantissimo.

Una forma d'attività dell'O.I.L., la più recente ed in rapido progresso, è l'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo.

STRUTTURA DELL'O.I.L.

La sua complessa struttura riposa essenzialmente su due organismi:

- un organo di decisione: la Conferenza annua.
- un organo esecutivo: l'Ufficio Internazionale del Lavoro (B.I.T.).



DAL SEGRETARIO
DELLA C.G.T.
RENÉ DUHAMEL.

UN PO' DI STORIA

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è nata nel 1919. Sin dalla creazione presenta un carattere originale poiché riunisce delegati dei governi e delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Dopo la seconda guerra mondiale divenne un'Istituzione specializzata delle Nazioni Unite (Conferenza di Filadelfia 1944).

Essenzialmente europea in origine divenne poco a poco internazionale, il numero dei paesi affiliati essendo salito ai 121 odierni dai 29 originali.

L'adesione di gran parte dei paesi socialisti e dei paesi recentemente indipendenti, come pure lo sviluppo del sindacalismo di lotta di classe modificò poco a poco il carattere proprio dell'O.I.L., alla sua nascita profondamente marcato dal sindacalismo riformista.

L'O.I.L. HA CINQUANT'ANNI

La Conferenza (composta per ogni Stato membro da 2 delegati governativi, un delegato lavoratore ed un delegato datore di lavoro, assistiti da consiglieri tecnici) si riunisce ogni anno nel mese di giugno. Tra le altre attività, è incaricata di adottare le convenzioni e le raccomandazioni.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro (B.I.T.) è l'organismo incaricato della preparazione dei lavori della Conferenza e dell'applicazione delle decisioni di quest'ultima.

Il B.I.T. comprende un Consiglio amministrativo che si riunisce 3 o 4 volte all'anno ed una Direzione generale permanente con sede a Ginevra.

IMPORTANZA E LIMITE DELLA FUNZIONE DELL'O.I.L.

La funzione dell'O.I.L. è importante per diversi motivi:

- è l'unica Istituzione internazionale ufficiale nella quale le organizzazioni sindacali possono esprimersi direttamente;
- le convenzioni e raccomandazioni dell'O.I.L. contribuiscono a far progredire le legislazioni nazionali o perlomeno a consolidarle.
- i testi adottati dall'O.I.L. possono servire da trampolino e da referenza per lo sviluppo dell'azione rivendicativa.
- la discussione dei progetti di risoluzione permette di denunciare a questa tribuna

internazionale le violazioni dei diritti e delle libertà in alcuni paesi: esempio; progetto di risoluzione presentato nel 1967 dalla C.G.T. per il diritto sindacale in Spagna, e della F.S.M. sulla situazione in Grecia.

Ma la funzione dell'O.I.L. è limitata ed il suo funzionamento presenta gravi lacune

1) Una convenzione, anche se ratificata, non è automaticamente applicata. Soltanto l'azione di massa dei lavoratori ne permetterà l'effettiva applicazione.

L'O.I.L. non possiede mezzi coercitivi contro i governi che non adempiono le loro obbligazioni rispetto alle norme internazionali.

2) L'O.I.L. dispone di mezzi insufficienti, particolarmente in materia d'assistenza tecnica ai paesi in via di sviluppo.

3) le discriminazioni, anche se in regresso, sono tutt'ora gravi:

— la rappresentazione sindacale è fasulla; a titolo d'esempio la C.G.T. è stata scartata durante 19 anni dal posto di delegato e la C.G.I.L. italiana lo è tuttora. I lavoratori spagnoli sono rappresentati dai « sindacati verticali » franchisti discrediti dalla classe operaia spagnola unanime.

— la rappresentazione dei paesi socialisti è anormalmente limitata: la Cina popolare, la R.D. della Corea, la R.D. del Vietnam, la Repubblica democratica tedesca sono tuttora escluse dall'O.I.L.

— la rappresentazione dei paesi in via di sviluppo non corrisponde affatto all'importanza da essi assunta nel mondo attuale.

— il funzionamento e le strutture dell'O.I.L. sono arcaici.

CONCLUSIONE

Malgrado i suoi difetti l'O.I.L. è una grande organizzazione. Il bilancio globale della sua attività, malgrado le insufficienze e le lacune messe in rilievo, è positivo.

Inoltre si va manifestando una corrente in seno alla stessa O.I.L. e tra le organizzazioni sindacali (ivi comprese alcune di quelle che aderiscono alla C.I.S.L. ed alla C.M.T.-C.I.S.C.) per porre rimedio ai difetti attuali ed assicurare il carattere universale di questa istituzione.

Le Conferenze annue dell'O.I.L., le Conferenze regionali e le Commissioni d'Industria sono altrettanti luoghi d'incontro dove tutte le organizzazioni sindacali di qualunque tendenza o affiliazione si ritrovano e sono portate a cooperare.

I problemi qui discussi, i testi qui elaborati, le decisioni qui prese possono condurre ad azioni comuni. Azioni la cui portata è limitata ai problemi discussi ma che creano un clima ed aprono nuove prospettive per ulteriori azioni comuni e per migliori rapporti tra le organizzazioni sindacali nazionali ed internazionali.

La Conferenza di quest'anno, conferenza del cinquantenario, può essere occasione di un nuovo passo in avanti su questa strada.

La delegazione della C.G.T. farà, per conto suo, l'impossibile affinché sia realmente così.

Pour
vous
informer,
vous
distraire...

CHAQUE SEMAINE LISEZ

La Vie Ouvrière

L'HEBDOMADAIRE DE LA C.G.T.



LA SCALA MOBILE IN ITALIA

La scala mobile è stata instaurata in Italia nell'immediato dopoguerra per far fronte all'inflazione ed al vertiginoso aumento del carovita.

La C.G.I.L. a quell'epoca aveva posto al centro delle sue preoccupazioni e della lotta rivendicativa il seguente obiettivo: garantire il potere d'acquisto del salario e dello stipendio.

Praticamente il primo accordo sulla scala mobile risale al 1945.

Più che insufficiente fu in seguito perfezionato da una serie di accordi successivi che sboccarono su quello del 15 gennaio 1957, sempre in vigore.

In che modo funziona questo sistema?

Anzitutto la retribuzione dei salari è suddivisa in due elementi essenziali: il salario di base d'un lato, ossia i salari minimi per gli operai (orari) e lo stipendio minimo per gli impiegati (mensili). Detto salario di base è considerato come parte fissa e fondamentale della retribuzione. E' determinato dai contratti nazionali di categorie, e varia da settore a settore e secondo le qualifiche del salario.

Il secondo elemento del salario è costituito da ciò che noi chiamiamo « indennità di contingenza », ossia un « compenso sul carovita ». E' questa una parte variabile del salario che segue le variazioni stabilite dal sistema della scala mobile.

Quali sono le variazioni?

Quando l'indice nazionale del costo della vita subisce una variazione dell'1%, il premio di carovita aumenta d'un punto.

Per tutti i lavoratori questo punto corrisponde all'1% del salario medio del 1956.

Dato che i salari variano secondo le categorie, le qualifiche e l'età, il valore in lire del punto varia anch'esso secondo la categoria, la qualifica e l'età.

Per esempio, il valore del punto per un OS equivale a 16 lire 87 se ha più di vent'anni, 16 lire 38 se ha meno di vent'anni. E' di 14 lire 30 per un manovale, 18 lire 88 per un « professionnel » di più di vent'anni...

Osserviamo ora l'indice nazionale del costo della vita.

Che cosa significa costo della vita?

Sono le variazioni dei prezzi osservate nei sedici capo-luoghi di provincia intervenute nel bilancio d'una famiglia di quattro membri (padre, madre, due figli, uno dai dieci ai quattordici anni, l'altro dai sei ai nove anni). Il bilancio è suddiviso in 5 capitoli: alimentazione, abbigliamento, affitto, elettricità e combustibili ed infine « spese diverse ». Per determinare il valore quantitativo e qualitativo del capitolo « alimentazione »; son state attribuite ad ogni consumatore della famiglia tipo un necessario di 3.000 calorie al giorno.

Chi stabilisce le variazioni di detto bilancio?

Spetta ad una Commissione Nazionale Speciale, costituita presso l'Istituto Centrale delle Statistiche alla quale partecipano i rappresentanti delle Confederazioni Nazionali Sindacali e quelli dei datori di lavoro.

Le variazioni dell'« indennità di contingenza » sono stabilite ogni tre mesi, riferendosi alla media degli indici del costo della vita registrati durante il precedente trimestre.

Il controllo dei prezzi locali è fatto da commissioni comunali alle quali partecipano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali locali ed i rappresentanti dei datori di lavoro.

Quale giudizio si può esprimere su questo sistema di scala mobile?

Così com'è, malgrado i ritardi e le imperfezioni, questo sistema di scala mobile si è dimostrato strumento valido per la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori.

Le critiche a detto sistema nascono da due opposti atteggiamenti. D'un lato si afferma che la scala mobile è un attacco alla stabilità monetaria ed un fattore permanente d'inflazione. Dall'altro si pretende che obiettivamente costituisce un freno allo sviluppo delle lotte sindacali e di conseguenza ritira ai lavoratori più di quanto concede loro.

Secondo la C.G.I.L. nessuna di queste due critiche è valida.

Un'esperienza ormai più che ventennale permette di affermare che in realtà la scala mobile interviene, e con notevole ritardo, soltanto quando la stabilità monetaria è già compromessa da una spinta inflazionistica, e soltanto per adeguare la remunerazione dei salari al livello, più alto, del costo della vita. Quindi la scala mobile segue l'aumento dei prezzi (com'è indicato dal modo in cui essa è calcolata prendendo per base i prezzi dei tre mesi precedenti). L'aumento della parte variabile del salario è

quindi l'effetto e non la causa dell'aumento dei prezzi!

E' inoltre assolutamente inesatto pretendere che la scala mobile indebolisce le capacità di lotta dei lavoratori o che frena il miglioramento del loro potere d'acquisto. Per esserne convinti basta ripensare alle potenti battaglie rivendicative condotte durante gli ultimi anni in Italia per il rinnovamento dei contratti collettivi. Basta ripensare allo sviluppo delle azioni sul piano aziendale e le importanti conquiste da esse permesse.

TURISTI AL PETROLIO

Sapete che cos'è un campo-boe? Un campo-boe è un complesso di attrezzature in pieno mare (a relativa distanza dalla costa) che permette alle petroliere lo scarico del minerale. Naturalmente la cosa non è così semplice, perchè le attrezzature (composte da una condotta fissa che porta il petrolio ai depositi a terra e dalle manichette mobili che connettono la condotta fissa alla nave) sono, anche se la manutenzione è delle più accurate, soggette a incidenti. C'è, per esempio, perdita di minerale durante le operazioni di scarico, ma sono soprattutto pericolose le facilissime erosioni che la salsedine procura inevitabilmente sugli elementi di scarico. La conseguenza è che l'area di mare, che circonda per decine di miglia il campo-boe, si inquina.

Premesso questo passiamo alla Baia di Gaeta situata tra Roma e Napoli in provincia di Latina. Il posto è incantevole: sabbia e scoglio in un golfo che sembra una grande piscina, torri saracene a picco sul mare, pini alti accarezzati dalla brezza. Qui la gente sa di vivere in un paradiso della natura e per questo si attrezza per il turismo. Sorgono alberghi, pensioni, ristoranti, si approntano appartamenti che d'estate saranno occupati dagli stranieri, giorno per giorno si affina il senso dell'ospitalità.

A conferma di questa impostazione arriva la notizia che un Comitato di ministri del Piano di coordinamento per il mezzogiorno ha definito la zona « comprensorio di incentivazione turistica » e ha aggiunto: « L'intervento pubblico tenderà alla salvaguardia dei valori ambientali e paesistici come vincolo fondamentale alla progettazione delle opere di propria competenza ». Il successo è tangibile. In provincia di Latina nel 1968 sono state contate più di un milione di presenze turistiche.

Tutto sembra pacifico ma il petrolio è in agguato. A Gaeta esiste da tredici anni una raffineria della Getty Oil Italiana che occupa circa duecento operai e che ha già procurato gravi danni alle spiagge. I residui minerali che si perdono durante lo scarico delle petroliere

sporcano mare e sabbia. Ma le attrezzature esistenti consentono lo scarico del greggio soltanto a petroliere da 70-80.000 tonnellate. Il 17 giugno 1968 il ministero dell'Industria e Commercio, riceve una richiesta da parte della Industrie Chimiche di Gaeta, con la quale si fa istanza per ottenere in concessione per sessant'anni un'area di seicentomila metri quadrati di mare nel golfo di Gaeta, per installarvi un campo-boe attrezzato per lo scarico di petroliere da 200.000 tonnellate. Il 19 novembre il ministero delle Finanze dà il suo parere favorevole al progetto del campo-boe. Il 4 dicembre anche il ministero della Marina Mercantile dà il suo nulla osta e il 7 dicembre, il ministro dell'Industria e Commercio firma il decreto definitivo.

Il Ministro aveva firmato un decreto di così vitale importanza per centinaia di migliaia di persone, senza prima ascoltare i pareri degli enti interessati (le amministrazioni comunali soprattutto) e ponendosi in aperto conflitto con il Piano di Coordinamento (con valore di legge) che dava alla zona un destino turistico. Ad appoggiare il decreto furono soltanto un limitato gruppo di dirigenti dello stesso partito del Ministro, altri si sono apertamente schierati contro il campo-boe.

Ma la reazione più interessante è stata quella della popolazione che compattamente ha rifiutato di essere prevaricata. Sono stati costituiti comitati di agitazione, interpellati esperti, presentati ricorsi al Consiglio di Stato e al ministero della Marina per respingere il colossale affare.

lavoro

213, rue Lafayette - PARIS (10^e)
BOTZaris 86-90

Abbonamento:

6 numeri: 3 F
12 numeri: 6 F

Imprimerie Lensoise - Lens



Travail exécuté
par des ouvriers
syndiqués

Directeur de la publication:

Serge CAPPE

Commission paritaire N° 36.876